

Finanza Locale Monitor

Esempio

Direzione Studi e Ricerche

Giugno 2021

Finanza Locale Monitor**Il PNRR dell'Italia: governance e ambiti di interesse per le
Amministrazioni locali**

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta il piano di impiego delle risorse messe a disposizione dal programma Next Generation EU (NGEU), mediante un pacchetto di interventi di investimento e di riforma da realizzare nel periodo 2021-26 e rappresenta un'occasione per aumentare, in misura non trascurabile, il livello degli investimenti pubblici in Italia e attuare programmi di riforma ambiziosi.

Il PNRR è articolato in 6 Missioni, ognuna delle quali suddivisa a sua volta in componenti; l'articolazione in Missioni è in linea con i 6 Pilastri individuati nel regolamento del Recovery and Resilience Facility (RRF).

Complessivamente, le risorse a disposizione superano i 235 miliardi di euro in sei anni (191,5 miliardi dal Recovery and Resilience Facility, 13,5 miliardi dal REACT-EU e 30 miliardi ex-Fondo per la programmazione complementare al PNRR).

Le Amministrazioni decentrate rivestiranno un ruolo importante nella realizzazione di una parte significativa degli investimenti pubblici: circa 90 miliardi, il 39,4% delle risorse totali, sono destinati a finanziare progetti che saranno realizzati da Amministrazioni locali, ovvero Regioni, Comuni ed Enti di area vasta.

Con riferimento alla governance, gli Enti territoriali sono direttamente responsabili per la realizzazione dei singoli interventi di loro competenza, tenendo conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. Le singole Amministrazioni si occupano della realizzazione degli interventi, della gestione efficace delle risorse e dei controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese.

Il Piano prevede che agli interventi di finanziamento degli investimenti si associno riforme per la semplificazione e la maggiore efficacia ed efficienza della spesa. Le riforme di maggior impatto per gli Enti territoriali sono quelle relative alla digitalizzazione e innovazione della PA, nonché gli interventi di semplificazione, finalizzati ad accelerare le procedure e a rendere gestibile l'ulteriore carico amministrativo determinato dalla mole di nuove risorse da gestire.

Giugno 2021

Nota Trimestrale

Direzione Studi e Ricerche**Industry and Banking Research****Laura Campanini**
Economista

Ha collaborato:

Ref. Ricerche

Fedele de Novellis

Valentina Ferraris

Indice

Il nuovo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	3
Investimenti, ma non solo: il ruolo delle riforme	5
La struttura per aree di intervento	9
La distribuzione territoriale	14
La governance	17
Quali progetti prevedono il coinvolgimento delle Amministrazioni locali?	18
Gli impatti attesi sulla crescita	20
Appendice	23

Approfondimenti

La riforma della Giustizia	6
Le altre riforme contenute nel PNRR	8

Esempio

Il PNRR dell'Italia: governance e ambiti di interesse per le Amministrazioni locali

A fine aprile, seguendo il calendario stabilito dalla Commissione Europea, è stata inviata la versione definitiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dell'Italia. Rispetto alla proposta iniziale, approvata dal Consiglio dei Ministri a gennaio 2020, la versione definitiva contiene alcune modifiche, che tengono conto delle osservazioni del Parlamento. La nuova versione è stata anche modificata alla luce del fatto che nel frattempo è avvenuto un cambio di governo. PNRR rappresenta il piano di impiego delle risorse messe a disposizione dal programma Next Generation EU (NGEU), mediante un pacchetto di interventi di investimento e di riforma da realizzare nel periodo 2021-26. È articolato in 6 Missioni, ognuna delle quali suddivisa a sua volta in componenti; l'articolazione in Missioni è in linea con i 6 Pilastri individuati nel regolamento del Recovery and Resilience Facility (RRF).

Le Amministrazioni decentrate rivestiranno un ruolo importante sia nella realizzazione di una parte importante degli investimenti pubblici sia per la governance del Piano. Inoltre, le riforme introdotte hanno impatti diversificati sulle Amministrazioni locali.

Il presente contributo intende tratteggiare le caratteristiche generali del PNRR con un'attenzione particolare al ruolo degli Enti territoriali.

Il nuovo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

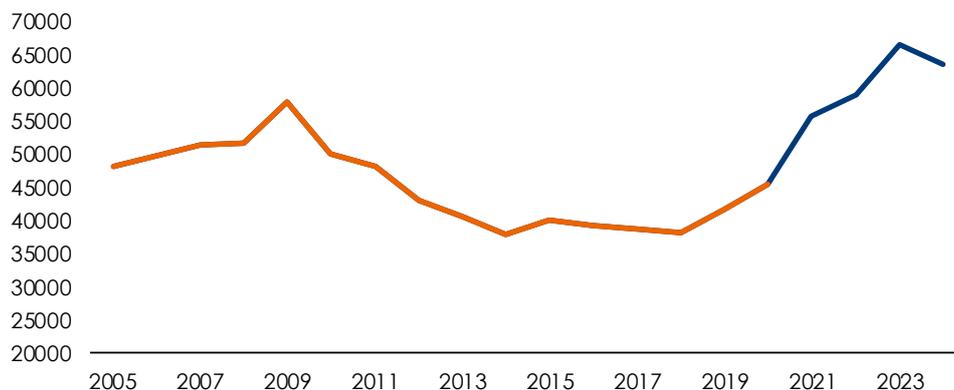
Il NGEU rappresenta un'occasione per aumentare in misura non trascurabile il livello degli investimenti pubblici in Italia. Innanzitutto, perché vengono rese disponibili risorse rilevanti per il periodo di programmazione, ma anche perché, nelle intenzioni del Piano, agli interventi di finanziamento degli investimenti dovrebbero associarsi riforme per la semplificazione e la maggiore efficacia ed efficienza della spesa.

Per avere un'idea della dimensione quantitativa dell'impatto sugli investimenti basta confrontare il livello mediamente osservato nel decennio 2011-20 (poco più di 40 miliardi di euro all'anno) con quello che il DEF, nel suo quadro programmatico¹ delinea per il quadriennio 2021-24. **La spesa media prevista per il quadriennio è di oltre 61 miliardi di euro, e l'andamento è crescente fino al 2023, con una correzione nel 2024².** La spesa per investimenti raggiungerebbe un picco nel 2023 di 66,4 miliardi di euro, un livello superiore del 15% rispetto al picco toccato nel 2009.

¹ Il quadro programmatico del DEF tiene conto sia dei finanziamenti nazionali della spesa, sia del fondo di integrazione al NGEU che infine della spesa finanziata con NGEU.

² La maggior parte degli interventi sono difatti previsti concentrarsi nella prima parte del periodo di programmazione.

Spesa per investimenti pubblici in Italia (milioni di euro)

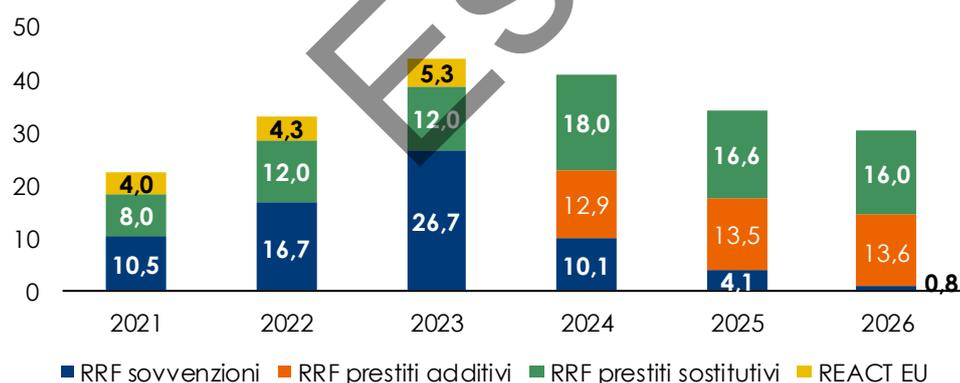


Nota: in blu le previsioni. Fonte: previsioni dal quadro programmatico del DEF 2021

Le risorse su cui si fa affidamento per il finanziamento degli interventi sono quelle del NGEU e, in particolare, quelle dei due strumenti di sostegno: REACT-EU, che finanzia interventi di breve termine, per l'iniziale rilancio delle economie degli Stati membri (2021-23 è il periodo coperto dalla programmazione), e il Recovery and Resilience Facility (RRF), che ha una dimensione economica ben maggiore e copre il periodo 2021-26.

Secondo quanto dichiarato nel PNRR, il Governo intende richiedere il massimo delle risorse del RRF disponibili per l'Italia, pari a 191,5 miliardi di euro. Di questi, 68,9 miliardi di euro sono sovvenzioni (trasferimenti a fondo perduto, che non determinano aumenti dell'indebitamento), **mentre 122,6 miliardi sono prestiti**. Questi ultimi possono finanziare anche progetti già programmati, oppure investimenti aggiuntivi. In base allo schema pubblicato nel DEF di aprile 2021, 82,6 miliardi di euro (due terzi del totale dei prestiti) finanziano investimenti sostitutivi, e la quota restante (40 miliardi di euro) finanzia spese aggiuntive. **Oltre alle risorse del RRF, sono disponibili nel primo triennio 2021-23 anche i fondi del REACT EU, pari a 13,5 miliardi.**

Le risorse del NGEU per l'Italia (mld di euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su DEF 2021

A queste risorse, inoltre, si aggiungono quelle attribuite dalla legislazione nazionale con futuro decreto ad un Fondo per la programmazione complementare al PNRR, per il finanziamento di ulteriori progetti, per circa 30 miliardi di euro nel periodo 2021-26. Includendo anche queste risorse si arriva ad un importo a disposizione di oltre 235 miliardi di euro in sei anni.

Investimenti, ma non solo: il ruolo delle riforme

La centralità della spesa per investimenti all'interno del PNRR è legata al fatto che la logica stessa su cui è stato costruito il Next Generation EU è quella di costruire le basi del processo di sviluppo dei prossimi anni. Il senso è per l'appunto quello di guardare alle prossime generazioni, da cui l'esigenza di limitare gli interventi sulla spesa corrente. D'altra parte, questo approccio appare quanto mai appropriato nel caso dell'economia italiana, alla luce della caduta della spesa per investimenti pubblici sperimentata nel corso degli ultimi quindici anni, e del conseguente deterioramento della dotazione infrastrutturale del nostro Paese.

Tuttavia, **il rafforzamento della struttura produttiva nelle intenzioni del NGEU non si ferma alla sola politica delle infrastrutture, ma passa anche per programmi di riforma ambiziosi.** In particolare, nel caso dell'Italia si sollecitano progressi negli ambiti sui quali la Commissione ha già frequentemente insistito negli ultimi anni nelle Raccomandazioni all'Italia. Tenendo anche conto del fatto che questi progressi sono sollecitati come forma di condizionalità rispetto all'erogazione dei finanziamenti del NGEU, si comprende come **il nostro Paese abbia imboccato un percorso vincolante e ben più ambizioso rispetto alla pur rilevante politica di rilancio degli investimenti pubblici.**

Il Piano è infatti innanzitutto un piano di riforma e prevede un insieme integrato di investimenti e riforme. **Le linee di investimento devono essere accompagnate da una strategia di riforme orientata a migliorare le condizioni regolatorie e ordinamentali di contesto e a incrementare stabilmente l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese.** Le riforme puntano a ridurre gli oneri burocratici e rimuovere quei vincoli che rallentano la realizzazione degli investimenti, o che ne riducono la produttività.

Questo rappresenta indubbiamente un elemento tutt'altro che secondario, dato che (come è stato sottolineato numerose volte, anche sulle pagine del Finanza Locale Monitor) **ci sono condizioni di contesto che hanno frenato la spesa per investimenti in Italia anche quando le risorse a disposizione sono state aumentate.** Inoltre, è noto che la bassa crescita sperimentata dall'economia italiana negli ultimi decenni è da ricondurre anche ad elementi di freno all'efficienza e alla produttività. **In altre parole, si coglie la disponibilità di risorse europee condizionate come opportunità per una modernizzazione e per affrontare quelle riforme strutturali finora rinviate e necessarie alla crescita del Paese.**

Le riforme proposte sono di tre tipi:

- Riforme **abilitanti**; si tratta di quegli interventi per garantire l'attuazione del Piano, come la rimozione degli ostacoli amministrativi, regolatori o procedurali.
- Riforme **settoriali**; all'interno delle singole Missioni, sono innovazioni normative relative ad ambiti specifici, con il fine di introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti.
- Riforme **orizzontali (o di contesto)**; sono riforme che hanno interesse per tutte le Missioni e consistono in innovazioni strutturali dell'ordinamento, per il miglioramento dell'equità, dell'efficienza e della competitività.

Il Piano individua due riforme di contesto (o orizzontali), la **riforma della Pubblica Amministrazione** e la **riforma del sistema giudiziario**. Tra le riforme abilitanti, invece, ricadono **le misure di semplificazione e razionalizzazione della legislazione** e quelle di **promozione della concorrenza**.

Per quanto riguarda le Amministrazioni locali, che hanno un ruolo di primo piano nell'ambito degli investimenti infrastrutturali, di maggior impatto sono le riforme di digitalizzazione e innovazione della PA, nonché gli interventi di semplificazione, finalizzati ad accelerare le procedure e a rendere gestibile l'ulteriore carico amministrativo determinato dalla mole di nuove risorse da gestire.

Per quanto riguarda la PA, si intendono affrontare i nodi che hanno limitato l'azione delle Amministrazioni locali. Come noto, la debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano ha rappresentato un ostacolo agli investimenti pubblici negli ultimi anni.

La riforma della PA intende muoversi su quattro assi fondamentali. Il primo è **l'accesso: le procedure di selezione devono essere snellite e rese più efficaci, per favorire il ricambio generazionale e l'ingresso di nuove professioni** (con particolare attenzione al digitale e all'uso dei big data). Si intendono rivedere gli strumenti per l'analisi dei fabbisogni di competenze, potenziando i sistemi di preselezione e, in particolare, progettando sistemi di selezione rapidi e differenziati rispetto ai profili da assumere. Questo è un aspetto fondamentale, in quanto il rafforzamento delle competenze negli ambiti legati alle nuove tecnologie è condizione preliminare per assecondare la necessaria digitalizzazione della PA. E, tuttavia, esso comporta la necessità di introdurre trattamenti retributivi differenziati in funzione dei diversi tipi di competenze dei nuovi assunti, tenendo conto dei differenziali nelle remunerazioni presenti sul mercato.

Il secondo è la **buona amministrazione. Le riforme (ed alcuni investimenti) hanno la finalità di rimuovere alcuni vincoli burocratici e rendere più efficiente ed efficace l'azione amministrativa, mediante misure di semplificazione di alcune procedure**, in particolare quelle direttamente collegate all'attuazione del PNRR. Si intendono ridurre i tempi di gestione delle procedure, anche mediante una reingegnerizzazione, digitalizzazione, semplificazione e uniformazione delle stesse su tutto il territorio nazionale. Sono previste azioni per introdurre iniziative di benchmarking per promuovere misurazioni delle prestazioni orientate ai risultati ottenuti.

Il terzo asse riguarda le **competenze** del personale esistente: **si intende attivare dei percorsi formativi differenziati, partendo dai gap di competenze rilevati rispetto ad ambiti specifici** (comuni a tutti i dipendenti, oppure specifici e professionalizzanti), e si vuole incrementare la cultura tecnico-gestionale degli amministratori. Tali obiettivi dovrebbero essere ottenuti mediante una revisione dei percorsi di carriera, con maggiori elementi di mobilità tra Amministrazioni sia orizzontale che verticale, la riorganizzazione dell'offerta formativa, anche prevedendo appositi corsi on-line, la condivisione di best practices tra figure dirigenziali e il finanziamento di programmi di revisione dei processi decisionali e organizzativi, di riorganizzazione degli spazi di lavoro e di digitalizzazione delle procedure destinati alle medie Amministrazioni locali (Province e Comuni con almeno 25mila abitanti e fino a 250mila).

L'ultimo asse di riforma concerne invece la **digitalizzazione**, quale strumento trasversale. **Tra gli obiettivi ci sono la messa in opera degli investimenti per la digitalizzazione e la valorizzazione delle competenze digitali già esistenti**: si realizzeranno nuove architetture di basi dati e di applicazioni, affidando al Dipartimento della Funzione Pubblica la supervisione strategica del processo di reingegnerizzazione delle procedure utilizzando standard comuni e la loro implementazione anche a livello di Amministrazioni locali.

La riforma della Giustizia

La riforma della Giustizia ha al centro il fattore tempo, **ovvero ha come obiettivo fondamentale la riduzione del tempo di giudizio**. Le lunghe durate medie dei processi incidono negativamente sulla percezione della qualità della giustizia e comportano gravi inefficienze sul sistema economico, limitando la crescita dimensionale delle imprese, frenando gli investimenti e comportando in generale una minore produttività.

La strategia di riforma prevede di attuare interventi non solo di carattere processuale, ma anche sugli aspetti organizzativi. Il primo ambito di intervento è appunto organizzativo, e riguarda la piena attuazione dell'Ufficio del Processo, al fine di rafforzare la capacità amministrativa del sistema mediante nuove risorse umane con professionalità tecniche diverse da quelle giuridiche.

Il secondo ambito è la riforma del processo civile, accentuando il ricorso a strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie (arbitrato, negoziazione assistita, mediazione), migliorando il

processo civile attraverso la digitalizzazione, concentrando alcune fasi, ma rivedendo anche il sistema delle impugnazioni e potenziando il filtro di ammissibilità al procedimento di appello; inoltre sono previsti interventi sul processo esecutivo (che ha un ruolo centrale nella realizzazione coattiva del credito). Il terzo ambito di riforma riguarda la giustizia tributaria: gli interventi sono rivolti a ridurre il numero di ricorsi alla Cassazione, migliorare l'organizzazione e ridurre i tempi di definizione del contenzioso tributario.

La riforma del processo e del sistema sanzionatorio penale costituisce il quarto ambito di riforma: la finalità è sempre quella della riduzione dei tempi di definizione del processo, che deve essere reso più efficiente. Innanzitutto, si prevedono l'adozione di uno strumento telematico per il deposito di atti e documenti; la rimodulazione dei termini per la fase di indagine; la semplificazione di alcune regole dell'istruzione dibattimentale; la ridefinizione dei criteri per l'accesso al giudizio di appello.

Infine, l'ultimo ambito di riforma è quello riguardante l'Ordinamento giudiziario. Questo richiede una riorganizzazione delle Procure, adottando moduli organizzativi improntati anche a criteri di efficienza e valorizzazione della competenza; l'adozione di programmi di gestione volti a ridurre la durata dei procedimenti, anche penali; l'attribuzione dell'onere per il dirigente di monitorare i ritardi da parte di alcuni magistrati e di adottare iniziative per ridurli, e di tenere sotto controllo l'andamento delle pendenze con l'obbligo di intervenire per individuare le cause di eventuali anomali incrementi delle stesse, adottando ogni possibile iniziativa per eliminarle. Inoltre si propongono alcuni interventi per migliorare l'efficienza nella gestione delle risorse umane, come la riduzione dei tempi di accesso alla carriera dei magistrati, l'estensione anche ai magistrati con funzioni apicali dell'obbligo di permanenza negli stessi uffici per almeno quattro anni, al fine di garantire un'adeguata programmazione, e la preclusione alla partecipazione ai concorsi per i posti apicali ai magistrati che per età non possano garantire la permanenza per almeno quattro anni, oltre ad altre misure che intervengono sull'organizzazione degli uffici.

Di rilievo, soprattutto per la PA locale, sono anche le riforme abilitanti proposte, che vanno a incidere su aspetti spesso richiamati come ostacolo alla crescita degli investimenti e, in generale, dell'economia. La prima di queste riforme abilitanti è la **semplificazione e razionalizzazione della legislazione**. Con il PNRR si vuole intervenire su questo fronte, utilizzando anche le risorse a disposizione per gli opportuni investimenti in digitalizzazione e organizzazione della PA. D'altra parte, le risorse a disposizione vanno utilizzate in tempi piuttosto stretti; per poterle utilizzare efficacemente è necessario un cambio di passo. **Il progetto di semplificazione è un elemento fondamentale per il rilancio del Paese.**

Tra gli aspetti toccati dalla semplificazione c'è soprattutto **la normativa in materia di appalti pubblici e concessioni**, un elemento che spesso si è richiamato come critico per l'attuazione delle decisioni di investimento, e che rappresenta un punto estremamente delicato. **L'obiettivo deve essere quello di semplificare la materia senza incorrere in una minore severità dell'attività di prevenzione di illeciti, in particolare le infiltrazioni della criminalità, in una fase in cui si stanno mobilitando risorse ingenti e decisive per il futuro del Paese.**

Qualche tentativo di superare l'impasse seguito all'adozione del nuovo Codice degli appalti era stato fatto con il decreto Sblocca cantieri prima e con quello Semplificazioni³ poi. Con il PNRR si propongono semplificazioni di norme sugli appalti; alcune misure sono un'estensione al 2023 delle norme già introdotte con il decreto Semplificazioni di luglio 2020. Tra queste c'è la limitazione della responsabilità per danno erariale, che ha spesso frenato le decisioni per effetto della c.d. "paura della firma" da parte dei responsabili dei procedimenti, ma ci sono anche misure per il contenimento dei tempi di esecuzione dei contratti, così come l'individuazione di un termine massimo per l'aggiudicazione dei contratti, l'istituzione di un collegio consultivo tecnico per assistenza nelle controversie, misure per l'aggregazione delle stazioni appaltanti, misure di

³ Rimandiamo a FLM di ottobre 2020 per un approfondimento dettagliato in tema.

semplificazione e digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza. Si propongono inoltre diversi interventi per superare alcuni elementi del Codice degli appalti, recependo le direttive UE 2014/23, 24 e 25 e riducendo al massimo le norme che vanno oltre quanto richiesto dalla normativa europea.

Le altre riforme contenute nel PNRR

Ulteriori interventi di semplificazione riguardano inoltre la normativa ambientale, con la previsione di una speciale VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) statale per le opere previste dal PNRR, al fine di velocizzare i tempi di conclusione del procedimento. Altre misure concernono la rimozione degli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus, così come le norme sugli investimenti nel Mezzogiorno. Inoltre, si propone una digitalizzazione del sistema degli appalti, anche mediante la definizione di strumenti di acquisto avanzati, ovvero mettendo a disposizione delle Amministrazioni specifici contratti, funzionali alla più efficiente ed efficace realizzazione dei progetti, e digitalizzando i processi di approvvigionamento pubblico.

Un'altra riforma abilitante è quella riguardante la concorrenza. Si intendono adottare norme dirette a modificare in senso pro-concorrenziale alcuni regimi concessori (tra i quali le concessioni autostradali); attuare interventi nell'ambito del trasporto pubblico locale, dei servizi sanitari, della gestione dei rifiuti al fine di assicurare anche la protezione di diritti e interessi non economici dei cittadini.

A queste riforme abilitanti se ne dovrebbero associare altre, dette di **accompagnamento**: la riforma fiscale e la riforma delle misure di sostegno ai redditi dei lavoratori.

Le riforme settoriali sono invece contenute all'interno delle rispettive Missioni. Come si può vedere dalla tavola seguente, queste sono molto specifiche e numerose.

Le riforme settoriali del PNRR, per missioni e componenti

Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	1.1: Processo di acquisto ICT 1.2: Supporto alla trasformazione delle PA locali 2.1: Accesso e reclutamento 2.2: Buona amministrazione e semplificazione 2.3: Competenze e carriere 3.1: Riforma del sistema giudiziario
Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	1. Riforma del sistema della proprietà industriale
Turismo e Cultura 4.0	3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali 4.1 Ordinamento delle professioni delle guide turistiche

Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	1.1 Strategia nazionale per l'economia circolare 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti 1.3: Supporto tecnico alle Autorità locali
Transizione energetica e mobilità sostenibile	1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno 1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile 3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno 3.2: Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno 4.1: Procedure più rapide per la valutazione dei progetti del settore dei sistemi di trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel settore del trasporto rapido di massa
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico
Tutela del territorio e della risorsa idrica	3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati

Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Investimenti sulla rete ferroviaria	1.1 Accelerazione dell'iter di approvazione del Contratto tra MIMS e RFI 1.2 Accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti 2.1: Trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali) 2.2: Attuazione delle Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020)
Intermodalità e logistica integrata	1.1. Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica 1.2: Attuazione del regolamento che definisce l'aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali 1.3: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing 2.1 Semplificazione delle transazioni di importazione/esportazione attraverso l'effettiva implementazione dello Sportello Unico dei Controlli 2.2 Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci 2.3 Semplificazione delle procedure logistiche e digitalizzazione dei documenti, con particolare riferimento all'adozione della CMR elettronica, alla modernizzazione della normativa sulla spedizione delle merci, all'individuazione dei laboratori di analisi accreditati per i controlli sulle merci

Missione 4: Istruzione e ricerca

Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.1 Riforma degli Istituti tecnici e professionali 1.2 Riforma del sistema ITS 1.3 Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico 1.4 Riforma del sistema di Orientamento 1.5 Riforma delle classi di laurea 1.6: Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni 2.1 Riforma del sistema di reclutamento dei docenti 2.2: Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo 4.1 Riforma dei dottorati
--	---

Missione 5: Inclusione e coesione

Politiche per il lavoro	1.1 Politiche attive del lavoro e formazione 1.2 Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	1.1 Legge quadro per le disabilità 1.2 Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti 21. Superamento degli insediamenti abusivi per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori
Interventi speciali per la coesione territoriale	1. Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)

Missione 6: Salute

Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	1. Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	1.1: Riorganizzare la rete degli IRCCS

Fonte: PNRR dell'Italia, aprile 2021

La struttura per aree di intervento

Il Piano è strutturato lungo 6 Missioni, che individuano sostanzialmente delle aree di intervento. Ognuna di queste Missioni, la cui articolazione è in linea con i sei pilastri del Regolamento del RRF, è a sua volta suddivisa in alcune componenti.

Le sei Missioni sono:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (3 componenti);
- Rivoluzione verde e transizione ecologica (4 componenti);
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile (2 componenti);
- Istruzione e ricerca (2 componenti);
- Inclusione e coesione (3 componenti);
- Salute (2 componenti).

Sono, inoltre, individuate delle **priorità trasversali, condivise da tutte le Missioni, che riguardano le pari opportunità generazionali (in particolare, per i giovani), di genere e territoriali.**

Per ogni componente il Piano elenca, oltre ad alcune riforme strutturali come si è visto poc'anzi, anche una serie di investimenti, in alcuni casi suddivisi in sotto-progetti. Naturalmente, la suddivisione dei 191 miliardi di euro di risorse a disposizione non è uniforme. La parte del leone la fanno le prime due Missioni, che insieme assorbono più di metà delle risorse disponibili: in particolare alla seconda (Rivoluzione verde e transizione ecologica) sono stati allocati 59 miliardi di euro per finanziare gli interventi.

Le risorse assegnate dal PNRR per Missioni (mld euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati PNRR dell'Italia, aprile 2021

La graduatoria muta quando si considerano le singole componenti e non le Missioni: difatti, Missioni con una dotazione finanziaria non particolarmente elevata ma concentrate in poche componenti, allocano alle singole componenti importi anche più importanti di Missioni maggiormente frammentate. Un caso peculiare è costituito dalla Missione 3, "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", che alloca quasi il 99% delle risorse assegnate ad una singola componente, ovvero agli Investimenti sulla rete ferroviaria (24,77 miliardi di euro), lasciando all'altra componente (Intermodalità e logistica integrata) risorse residuali.

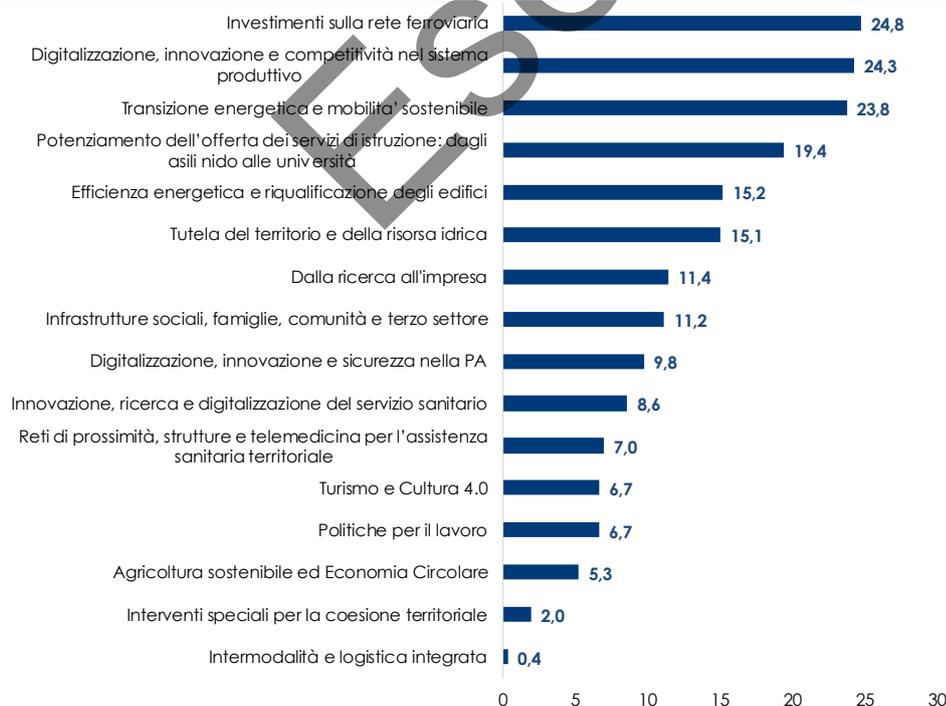
Gli Investimenti sulla rete ferroviaria rappresentano d'altronde l'intervento principale in termini di impegno economico, seguiti dagli investimenti in Digitalizzazione, innovazione e competitività (24,3 miliardi di euro) e da quelli nella Transizione energetica e mobilità sostenibile (23,79 miliardi).

Le risorse assegnate dal PNRR per componenti e Missioni (mld euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati PNRR dell'Italia, aprile 2021

Risorse assegnate alle componenti (mld di euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati PNRR dell'Italia, aprile 2021

Le componenti, a loro volta, si articolano in diversi insiemi di progetti di investimento e linee di riforma settoriali; queste ultime possono essere (anzi, di norma sono) molteplici per ogni singola componente. Ogni gruppo, infine, si dettaglia in diversi progetti di investimento, in alcuni casi ulteriormente distinti in sotto-progetti. Per fare un esempio, la Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" ha due componenti, "Investimenti sulla rete ferroviaria" e "Intermodalità e logistica integrata". La prima componente (che, come si è visto, è anche la più rilevante economicamente), è costituita da due insiemi di interventi: gli Investimenti sulla rete ferroviaria (in senso stretto) e Sicurezza stradale 4.0. Il primo gruppo si articola in due linee di riforma e in 8 sottogruppi di investimento, che a loro volta si dettano, in alcuni casi, in progetti distinti (es. i collegamenti ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci, per i quali si prevede di investire complessivamente 4,64 miliardi di euro, si dettano nelle linee Napoli-Bari, Palermo-Catania e Salerno-Reggio Calabria, alle quali sono destinati, rispettivamente, 1,4, 1,44 e 1,8 miliardi di euro).

La struttura del PNRR: un esempio

Missione	Missione 1		Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
Componente	Missione 1	Componente 1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
Insieme di interventi	M1	C1	Innovazione PA
Riforma	M1	C1	2.1: Accesso e reclutamento
Investimento	M1	C1	2.1: Portale unico del reclutamento
Progetti distinti	M1	C1	2.1.1: Creazione di una piattaforma unica di reclutamento
	M1	C1	2.1.2: Procedure per l'assunzione di profili tecnici

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati PNRR dell'Italia, aprile 2021

Limitandoci ai sottogruppi di investimento, che sono il livello di dettaglio comune a tutte le Missioni (solo in alcuni casi si dettaglia ulteriormente), è possibile fare una graduatoria dei progetti sulla base dell'importo previsto nel PNRR. Si tratta di oltre 130 progetti, la maggior parte dei quali ha importo contenuto: la metà di essi hanno una dotazione compresa tra i 10 e i 700 milioni di euro. Solo il 27% dei progetti supera gli 1,5 miliardi di euro. In media, i progetti hanno una dotazione di 1,4 miliardi di euro. Ci sono però alcuni progetti il cui importo è decisamente rilevante. Due in particolare hanno assegnate risorse di poco inferiori ai 14 miliardi di euro cadauno: il primo è Transizione 4.0 (che fa parte della Missione 1, componente Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo), con cui si finanziano i crediti di imposta alle imprese per gli investimenti (in particolare in beni strumentali 4.0, per i quali la dote finanziaria è di quasi 9 miliardi di euro). Il secondo è il finanziamento del prolungamento dell'Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici, che fa parte della Missione 2, componente Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Al terzo e quarto posto troviamo gli investimenti nelle linee ad Alta Velocità nel Nord che collegano all'Europa (Missione 3, Investimenti sulla rete ferroviaria, 8,57 miliardi di euro) e quelli nelle reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G), che fanno parte della Missione 1, componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo).

La frammentazione in molti progetti prevalentemente di importo contenuto, e molto spesso a trazione locale, è stata valutata positivamente dalla Corte dei Conti⁴, che ha evidenziato come questa prerogativa li rende di più facile realizzazione.

Nella tavola **riportiamo i primi 20 progetti di investimento per importo: benché questi siano solo il 14% dei progetti complessivamente presentati (senza contare gli ulteriori dettagli disponibili per alcuni di essi), rappresentano oltre la metà della dotazione finanziaria complessiva**. Tra essi sono rappresentate tutte le 6 Missioni, ma non tutte le componenti.

⁴ Corte dei Conti (2021), Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica.

I primi 20 interventi per importo

Missione	Componente	Intervento	Importo (mld €)
M1	C2	1: Transizione 4.0	14,0
M2	C3	2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13,8
M3	C1	1.2: Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	8,6
M1	C2	3: Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6,3
M2	C4	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,0
M3	C1	1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	4,6
M4	C1	1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6
M6	C2	1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,1
M6	C1	2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,0
M4	C1	3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9
M2	C2	4.4: Rinnovo flotte bus e treni verdi	3,6
M2	C2	2.1: Rafforzamento smart grid	3,6
M2	C2	4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6
M5	C2	2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3,3
M3	C1	1.4: Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	3,0
M3	C1	1.5: Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	3,0
M5	C2	2.2: Piani Urbani Integrati	2,9
M5	C2	2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8
M2	C4	2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,5
M3	C1	1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	2,4

Nota: M1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; M2: Rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: Istruzione e ricerca; M5: Inclusione e coesione; M6 Salute. Fonte: PNRR dell'Italia, aprile 2021

Le tavole del complesso degli interventi suddivisi per missioni e componenti sono in Appendice.

Il PNRR assegna un ruolo rilevante alle Amministrazioni territoriali per quanto riguarda l'attuazione del programma di investimenti. Secondo stime della Corte dei Conti⁵, oltre un terzo delle risorse complessive (quasi 90 miliardi di euro⁶) sono destinate a progetti da realizzare da parte di regioni, comuni ed Enti di vasta area. I programmi vedono come soggetti attuatori prevalentemente comuni, province e città metropolitane, ad eccezione degli interventi della missione 6 (Salute), di competenza invece regionale.

Il regolamento del RRF fissa inoltre dei parametri di quote verdi e digitali che il complesso del Piano deve rispettare: **almeno il 37% della spesa per investimenti e riforme deve sostenere obiettivi climatici**. Inoltre, tutti gli investimenti e le riforme previste dal PNRR devono rispettare il principio del non arrecare danni significativi ("do not harm" principle) all'ambiente. **Il 20% della spesa complessiva deve essere dedicata, sempre secondo il regolamento, alla transizione digitale**.

⁵ Corte dei Conti, idem.

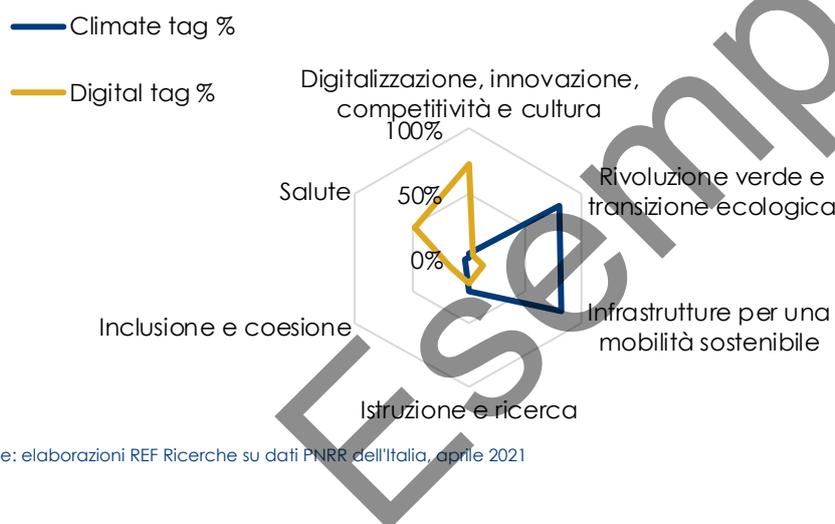
⁶ Incluso anche il Fondo complementare, per il quale la Corte stima 15,9 miliardi di euro di risorse per investimenti territoriali.

I progetti di investimento e riforme contenuti nel PNRR, complessivamente, rispettano pienamente i target assegnati. **Circa il 41% delle risorse sostiene obiettivi di transizione ecologica** (rispettando il climate target), **mentre il 27% è destinato alla transizione digitale** (digital target). Naturalmente, quanto vale a livello complessivo non vale per le singole Missioni. In maniera non sorprendente, data la sua natura stessa, una delle Missioni con più elevati parametri di climate target è la 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), insieme alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), dato il focus sulle ferrovie e sulla mobilità sostenibile: oltre l'80% della spesa sostiene la transizione ecologica.

Per quanto riguarda il digital target, le quote più alte sono naturalmente registrate dalla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), che destina quasi 3 euro su 4 (il 73%) delle proprie risorse alla transizione digitale. Ma anche la Missione 6 (Salute) soddisfa il digital target, con quasi metà della spesa (il 47%) destinata alla transizione digitale.

La Missione 5 (Inclusione e coesione) rimane piuttosto indietro su questi obiettivi, avendo finalità di altra natura. La Missione 4 (Istruzione e ricerca), pur avendo obiettivi principali diversi, riesce comunque a destinare una quota non elevata ma nemmeno trascurabile (rispettivamente, il 25 e il 20%) delle proprie risorse agli obiettivi di transizione ecologica e di transizione digitale.

Rispetto obiettivi di transizione ecologica e transizione digitale per missione (% di spesa)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati PNRR dell'Italia, aprile 2021

La distribuzione territoriale

Uno degli obiettivi trasversali del PNRR è il rispetto delle pari opportunità anche tra territori; in altre parole, **il Piano vuole dare il via a una nuova stagione di convergenza tra Nord e Sud**. Tale impostazione è coerente con la più bassa dotazione infrastrutturale che caratterizza le regioni del Mezzogiorno e con gli obiettivi di rilancio della crescita, che puntano a una fase di recupero del nostro gap di produttività rispetto alle maggiori economie avanzate, richiedendo quindi sforzi nelle aree caratterizzate da un divario più ampio. Si tratta di una scelta sfidante, alla luce delle difficoltà che hanno storicamente caratterizzato la realizzazione delle opere pubbliche in queste aree del Paese.

Sebbene una Missione (la n.5, Inclusione e coesione) sia particolarmente orientata a migliorare la coesione territoriale, alla quale è dedicata un'intera componente, anche tutte le altre hanno interventi che agiscono su elementi territoriali.

Complessivamente, il PNRR assegna alle regioni del Mezzogiorno il 40% delle risorse territorializzabili (ovvero, con una destinazione specifica sui territori), pari a 82 miliardi di euro.

La quota di risorse destinata al Sud varia a seconda delle Missioni. **È massima nel caso della Missione 3 (Infrastrutture per la mobilità sostenibile), che destina oltre il 53% delle risorse alle regioni meridionali.** D'altra parte, buona parte degli investimenti sono destinati a rafforzare le infrastrutture del Mezzogiorno, in particolare **l'alta velocità ferroviaria** (solo questa voce è pari a 4,6 miliardi di euro).

Anche la Missione 4 (Istruzione e ricerca) ha una percentuale rilevante di risorse destinate al Sud, pari al 45,7%: i progetti di investimento per asili nido e scuola dell'infanzia, nonché per la lotta all'abbandono scolastico, edilizia scolastica e contrasto alla povertà educativa sono maggiormente impattanti laddove questi problemi sono più evidenti, ovvero nel Sud. La Missione prevede inoltre investimenti per la creazione di centri per la ricerca al Sud, integrati in ecosistemi dell'innovazione a livello locale.

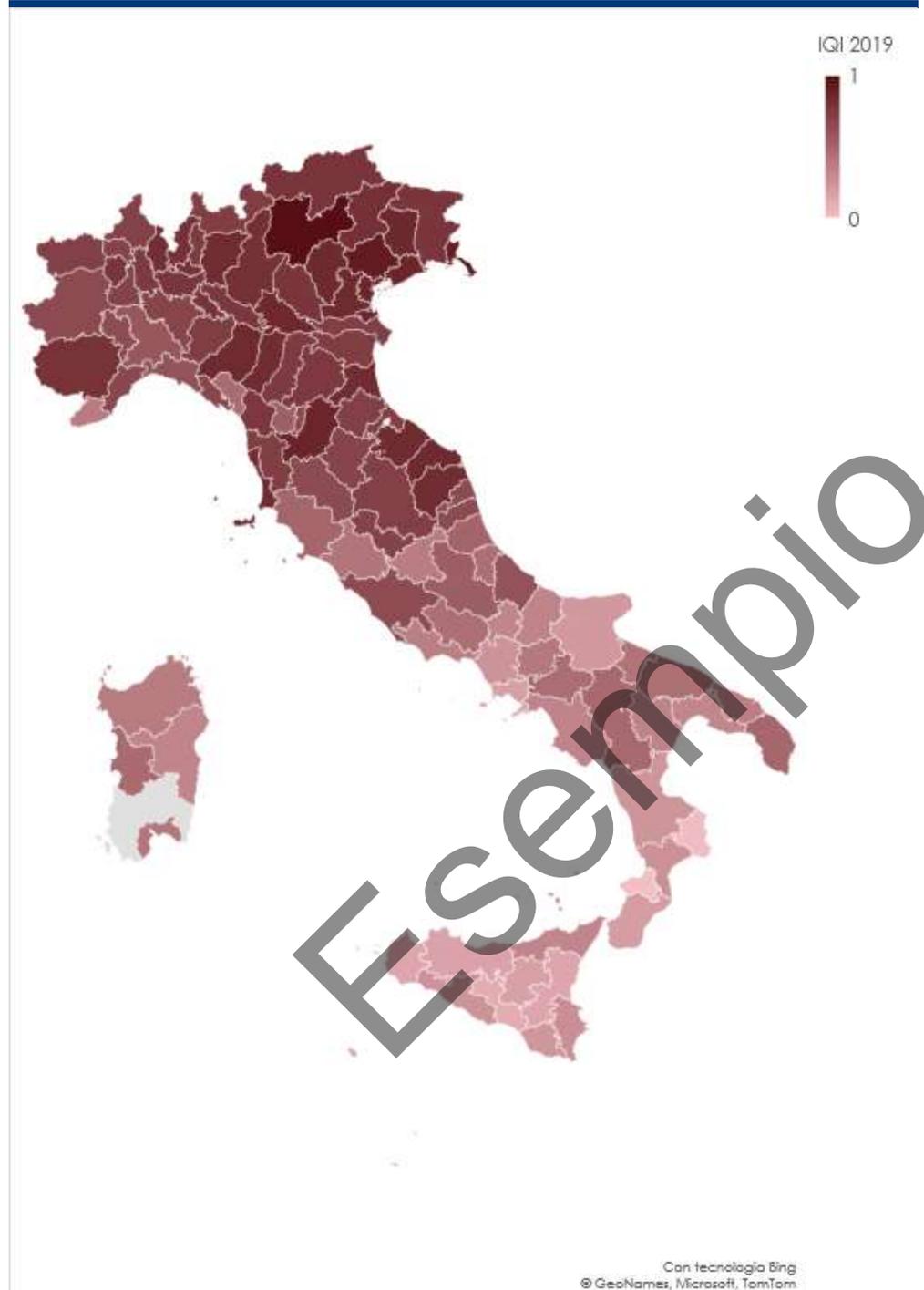
La Missione 5 (Inclusione e coesione) destina il 39,4% delle proprie risorse al Sud: le misure che rafforzano i servizi essenziali e incidono sul divario di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali hanno l'obiettivo di aumentare l'attrattività delle aree a rischio spopolamento. Inoltre, una specifica componente della missione ha come target esplicito il miglioramento della coesione territoriale, con interventi per la riforma e **le infrastrutture delle Zone Economiche Speciali (ZES) e per la strategia nazionale per le aree interne**, con risorse complessivamente pari a quasi 2 miliardi.

Le altre Missioni presentano quote di risorse destinate al Sud più in linea con quanto previsto dalla legge per gli investimenti ordinari sul territorio nazionale (che stabilisce una quota per il Mezzogiorno almeno pari al 34% del totale).

Sono però da evidenziare alcuni effetti non diretti degli interventi promossi nelle singole Missioni. **Le riforme, di contesto e abilitanti, che hanno l'obiettivo di migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e di accelerare gli investimenti, dovrebbero avere un impatto rilevante nelle regioni del Sud,** che sono spesso quelle più indietro (come evidenziano gli indici che misurano la qualità delle istituzioni, come l'Institutional Quality Index⁷, IQI). La scarsa qualità finora riscontrata è stata un fattore rilevante per spiegare il modesto impatto delle politiche di coesione nel Mezzogiorno. Pertanto, le riforme, come la semplificazione e il rafforzamento della capacità amministrativa, sono fondamentali per consentire un maggior assorbimento delle risorse nel Sud.

⁷ Nifo A, Vecchione G. (2015), "Measuring Institutional Quality in Italy", in "Rivista economica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez" 1-2/2015, pp. 157-182.

Indice di Qualità Istituzionale, 2019



Nota: l'indice varia da un minimo di 0 a un massimo di 1.
Fonte: <https://siepi.org/institutional-quality-index-dataset-disponibile>

Un'altra riforma che ci si attende impatti soprattutto sui territori meridionali è quella riguardante i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per alcuni servizi alle persone, in particolare gli asili nido (la cui offerta è sottodimensionata soprattutto a Sud).

Percentuale di risorse destinate dal PNRR al Mezzogiorno (% su totale risorse territorializzate)

Missione	Quota
1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	36,1
2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	34,3
3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile	53,2
4 Istruzione e ricerca	45,7
5 Inclusione e coesione	39,4
6 Salute	35/37*

Nota: (*) sulla base del riporto tra le Regioni.

Fonte: Elaborazioni Ministero per il Sud e la Coesione territoriale su PNRR Italia

La governance

La questione della governance è stata oggetto di dibattito nei vari passaggi. Tutt'ora diversi elementi di dettaglio non sono noti. Si tratta d'altra parte di uno dei punti più delicati, in quanto la governance del Piano dovrà sovrintendere alla selezione dei progetti e alla loro realizzazione, con una funzione di protezione rispetto alle spinte dei diversi gruppi di pressione, oltre che di controllo rispetto a pratiche illegali e a infiltrazioni criminali.

La dimensione delle risorse mobilitate richiederebbe difatti un'azione congiunta da parte di più soggetti per riuscire a completare gli obiettivi nei tempi previsti. D'altra parte, proprio la dimensione finanziaria suggerisce un attento monitoraggio di tutte le fasi, allo scopo di garantire un utilizzo efficiente delle risorse.

Le Amministrazioni locali, almeno inizialmente, avevano richiesto di essere maggiormente coinvolte, anche considerando il fatto che molte delle materie oggetto di intervento sono di competenza comunale o regionale (si pensi agli asili nido o agli ospedali di comunità). L'ANCI a gennaio chiedeva che i finanziamenti fossero diretti ai progetti presentati dai Comuni quando possibile.

Le linee guida definite dalla Commissione indicano come sia necessario che ogni Paese si doti di una cabina di regia, che faccia da interfaccia con la struttura ad hoc creata presso la Commissione per la gestione del NGEU.

I livelli di governance sono quindi molteplici. Al primo si trova la **Cabina di regia**, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si occuperà della **linea politica e strategica**. Diversi i compiti della Cabina di regia: il primo è verificare l'avanzamento del Piano e i progressi nella sua attuazione; poi c'è il monitoraggio dell'efficacia degli interventi per il potenziamento della capacità amministrativa (che è condizione necessaria per la piena efficacia del Piano stesso); ma anche assicurarsi la cooperazione con i partner sociali, economici e territoriali e interloquire con le Amministrazioni responsabili qualora si riscontrino criticità. Infine, la Cabina di regia può proporre l'attivazione di poteri sostitutivi o modifiche normative per una più efficace implementazione del Piano. Il decreto sulla governance di fine maggio ha definito la struttura e la composizione della Cabina di regia, che sono a geometria variabile, ospitando i diversi Ministri e sottosegretari competenti per le varie materie. È previsto un tavolo permanente con le parti sociali e gli Enti territoriali.

Il **coordinamento centrale** dal punto di vista **finanziario è attribuito al MEF**, che si dovrà occupare di gestire i flussi finanziari con l'Unione Europea (richiedendo i pagamenti), di monitorare l'attuazione del PNRR, di raccogliere i dati di attuazione finanziaria e gli indicatori di realizzazione fisica e procedurale. Un altro compito del MEF concerne la verifica della coerenza dei dati circa i vari obiettivi (Target e Milestone) rendicontati dalle singole Amministrazioni responsabili. Inoltre, si prevede presso la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) l'istituzione di un organismo indipendente di audit del PNRR, responsabile del sistema di controllo interno e della protezione

degli interessi finanziari dell'Unione, mediante prevenzione, identificazione, segnalazione e correzione degli eventuali casi di frode, corruzione o conflitto di interesse.

Sono direttamente responsabili per la realizzazione dei singoli interventi le varie Amministrazioni (Comuni, Regioni, Ministeri, altri Enti), sulla base delle competenze, tenendo conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. Le singole Amministrazioni si occupano della realizzazione degli interventi, della gestione efficace delle risorse e dei controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese. Sono inoltre responsabili dell'avvio delle procedure di recupero e restituzione delle risorse utilizzate in modo indebito, oggetto di frode o doppio finanziamento pubblico. Le Amministrazioni si occupano anche della rilevazione, a livello di dettaglio, delle informazioni circa l'avanzamento di Target e Milestone.

Sono previste azioni di rafforzamento della capacità amministrativa delle Amministrazioni (centrali e locali) per assicurare un'efficace attuazione del PNRR, mediante l'assunzione di personale esperto a tempo determinato e il sostegno da parte di esperti esterni.

Quali progetti prevedono il coinvolgimento delle Amministrazioni locali?

Regioni ed Enti locali saranno coinvolti come attuatori dei singoli progetti per i quali hanno competenza in base alla natura e al settore del progetto. Come richiamato in precedenza, la Corte dei Conti⁸ stima che **circa 90 miliardi, il 39.4 per cento delle risorse totali** (includendo anche i 30 miliardi del Fondo complementare) **sono destinati a finanziare progetti che saranno realizzati da Amministrazioni locali**, ovvero Regioni, Comuni ed Enti di area vasta.

Questo perché non pochi progetti riguardano ambiti che sono di competenza delle Amministrazioni locali; naturalmente, l'incidenza di questi sul totale varia molto a seconda delle missioni. La quota è massima per quelle missioni (Inclusione e coesione e Salute) dove molti progetti sono di competenza locale; come si può vedere dalla tavola, considerando solo le risorse derivanti dal RRF, per queste missioni il ruolo delle Amministrazioni locali è prioritario, dato che si troveranno a gestire, rispettivamente, il 91% e il 74% delle risorse.

Investimenti di competenza delle Amministrazioni locali (miliardi di euro)

	Mld €	% risorse RRF
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	11,0	27
Rivoluzione verde e transizione ecologica	21,1	36
Infrastrutture per una mobilità sostenibile		
Istruzione e ricerca	9,8	32
Inclusione e coesione	18,1	91
Salute	11,6	74
Totale	71,6	37

Fonte: elaborazioni su stime Corte dei Conti

Per quanto riguarda la missione Salute, la competenza è prevalentemente delle Regioni. Gli altri programmi di investimento di interesse delle Amministrazioni locali vedono, invece, come soggetti attuatori per la maggior parte Comuni, Province e Città metropolitane.

L'elenco che segue, non esaustivo, riguarda i progetti di investimento per i quali è espressamente previsto, o prevedibile sulla base delle competenze amministrative, il coinvolgimento come soggetti attuatori degli Enti locali.

Per quanto riguarda la Missione 1 (**Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**), il coinvolgimento come soggetti attuatori è inferiore a quello previsto per altre missioni (ma non sono invece trascurabili **gli effetti per le Amministrazioni locali come destinatarie** degli

⁸ Corte dei Conti (2021) Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica.

investimenti sulla digitalizzazione e innovazione nella PA). La componente 3 Turismo e cultura 4.0 prevede alcuni interventi di gestione locale, come quelli per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico e paesaggistico di aree periferiche, siti minori e zone rurali. Sono previsti investimenti a favore dei piccoli borghi e per la riqualificazione di giardini e parchi storici.

Oltre un terzo delle risorse destinate alla Missione 2 (**Rivoluzione verde e transizione ecologica**) dovrebbe finanziare progetti realizzati da Enti locali. Tra questi **gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento degli impianti esistenti** e quelli per i progetti faro di economia circolare, entrambi finalizzati al miglioramento della rete di raccolta differenziata; tali interventi intendono affrontare le situazioni critiche nella gestione dei rifiuti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del centro-sud. Altri interventi riguardano la creazione di green communities (comunità locali anche tra loro associate o coordinate) attraverso il supporto e il finanziamento di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale, e gli investimenti per le isole verdi (19 piccole isole che fungono da laboratorio per lo sviluppo di modelli green e autosufficienti). Anche la seconda componente (Transizione energetica e mobilità sostenibile) include non pochi progetti che coinvolgono le Amministrazioni locali. Uno di questi prevede la realizzazione di **impianti di produzione di energia rinnovabile nei piccoli Comuni** (con meno di 5mila abitanti). Una linea di investimenti non trascurabile riguarda **lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile**, mediante il rafforzamento della mobilità ciclistica (realizzando piste ciclabili urbane e turistiche), lo sviluppo di un trasporto rapido di massa (realizzando infrastrutture pari a 11 km di metropolitana, 85 km di rete tranviaria, 120 km di filovie e 15 km di funivie, concentrando gli interventi soprattutto sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane), lo sviluppo di una infrastruttura di ricarica per i veicoli elettrici e il rinnovo delle flotte di bus a basse emissioni e di treni verdi. La componente riguardante l'efficienza energetica prevede anch'essa interventi di interesse delle Amministrazioni locali, **come i progetti di sostituzione e riqualificazione di edifici scolastici** (è previsto l'intervento su 195 edifici scolastici). Un altro capitolo piuttosto importante su cui il coinvolgimento delle Amministrazioni locali è prevedibile è quello riguardante la tutela del territorio e delle risorse idriche. Sono previste misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, mediante interventi di ripristino di strutture e infrastrutture danneggiate nonché interventi di riduzione del rischio residuo; altri investimenti (per 6 miliardi di euro) sono per aumentare la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, mediante interventi nelle aree urbane. Altri interventi – di minore portata – riguardano la tutela e la valorizzazione del verde extraurbano (rivolti principalmente alle città metropolitane e che prevedono anche lo sviluppo di boschi urbani), la bonifica di aree industriali dismesse, la riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, gli investimenti in fognature e depurazioni. Sono inoltre previsti investimenti in infrastrutture idriche primarie, per la manutenzione straordinaria e per il potenziamento delle infrastrutture.

La Missione 3 (**Infrastrutture per una mobilità sostenibile**) **non contiene misure finanziate con NGEU che prevedono il coinvolgimento delle Amministrazioni locali**. Sono però previsti alcuni investimenti, finanziati con il Fondo complementare (e quindi esclusi nella tavola precedente) per il rafforzamento delle linee regionali gestite da Regioni e municipalità, per l'implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel, nonché per l'ultimo/penultimo miglio ferroviario/stradale.

Un terzo delle risorse attribuite alla Missione 4 (**Istruzione e ricerca**) finanzia progetti di competenza delle Amministrazioni locali. Il principale intervento della missione (per 4.6 miliardi) è d'altronde rappresentato dal **piano per gli asili nido e le scuole di infanzia**, che intende creare oltre 228mila posti mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni. Inoltre, sono previsti un piano di estensione del tempo pieno e delle mense e uno di potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione di spazi (mense e palestre) di cui sono proprietari gli Enti locali. Infine, si prevede un piano di messa in sicurezza e riqualificazione

dell'edilizia scolastica (per 3.9 miliardi), la cui realizzazione è previsto avvenga sotto la responsabilità degli Enti locali proprietari.

La Missione 5 (**Inclusione e coesione**) è quella per la quale si stima che il coinvolgimento delle Amministrazioni locali sarà prevalente, con una quota di investimenti da loro attuati pari a oltre il 90%. Gli ambiti di intervento sono difatti prevalentemente di competenza locale, in particolare per la componente 2 (**Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore**). È previsto un investimento nel sostegno alle persone vulnerabili e nella prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, mediante interventi da realizzare da parte dei Comuni (singoli o in associazione). Altri interventi che dovrebbero coinvolgere i Comuni sono quelli per l'aumento dei **servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità**; per l'housing temporaneo per le persone in difficoltà estrema e stazioni di posta (centri che offriranno un'accoglienza notturna limitata e altri servizi, sanitari, di ristorazione, orientamento al lavoro e distribuzione di beni alimentari); gli investimenti in progetti di **rigenerazione urbana finalizzati a rifunzionalizzare e incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica**, per rafforzare la rete di alloggi di housing sociale e per operare un recupero delle aree periferiche anche con la costruzione di impianti sportivi; per la realizzazione di Piani Urbani integrati, destinati alle periferie delle città metropolitane. Un altro tipo di investimento previsto è quello per un programma innovativo della qualità dell'abitare, che prevede una riqualificazione dell'housing sociale, migliorando accessibilità e sicurezza e mitigando la carenza abitativa, e interventi sull'edilizia residenziale pubblica. Inoltre, la missione prevede **interventi per lo sport e l'inclusione sociale**, finalizzato al recupero di aree urbane degradate. Anche nella componente 3 della missione (Interventi speciali per la coesione territoriale) si trovano progetti dove il coinvolgimento delle Amministrazioni locali è elevato. Gli interventi sono declinati in progetti specifici, aventi il fine di ridurre l'impatto della crisi e di creare condizioni di sviluppo in territori vulnerabili mediante il rafforzamento della strategia per le aree interne (con il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità); si prevede un'ulteriore incentivazione della ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto, nonché interventi per l'innovazione e la trasformazione ecologica e digitale nelle regioni del Sud, anche mediante gli investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES).

La Missione 6 (**Salute**) prevede interventi prevalentemente di competenza regionale. Tra questi, gli investimenti per lo sviluppo **dell'assistenza domiciliare e della telemedicina**, e quelli per lo sviluppo delle cure intermedie, ma anche gli investimenti per l'aggiornamento tecnologico e digitale, come l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale degli ospedali tramite l'acquisto di nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico e la digitalizzazione, nonché il potenziamento della dotazione di posti in terapia intensiva. Inoltre, sono previsti investimenti per la sicurezza degli edifici degli ospedali (soprattutto dal punto di vista sismico); per il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti di raccolta, elaborazione, analisi dei dati e loro simulazione. A probabile coinvolgimento degli Enti locali potrebbero essere gli interventi per la realizzazione delle Case di Comunità, strutture fisiche in cui opererà un team multidisciplinare, per potenziare l'offerta di servizi socio-sanitari sul territorio, coordinandoli tra loro e rafforzando – mediante la presenza di assistenti sociali – il ruolo dei servizi sociali territoriali.

Gli impatti attesi sulla crescita

La struttura del PNRR definisce un insieme di riforme di vasta portata che hanno l'ambizione di trasformare in maniera decisiva la struttura economica del Paese. Per questo, gli effetti economici che sono attesi derivare dalle politiche annunciate non si esauriscono negli impatti tradizionali, pur importanti, legati all'impulso della politica fiscale sulla domanda. Tant'è **che l'incremento del PIL, nelle intenzioni del Governo, non è circoscritto al periodo di erogazione delle risorse a finanziamento dei maggiori investimenti, ma prosegue nel corso del tempo ampliandosi.**

In particolare, alcune indicazioni degli impatti attesi sul PIL possono essere tratte dal DEF, che mostrava **un differenziale di crescita dell'economia italiana legato al piano del PNRR di circa sette decimi all'anno nei primi quattro anni, arrivando a cumulare un aumento del PIL di tre punti percentuali nel 2025**. Negli anni successivi, quando il flusso di risorse legato al NGEU si esaurisce, nelle ambizioni del Governo l'effetto sul PIL non solo non si riduce, ma anzi tende ad aumentare, beneficiando tanto dell'aumento della dotazione infrastrutturale del Paese realizzata nei prossimi anni, quanto dell'impulso alla crescita della produttività derivante dalle riforme attuate.

Su questi aspetti si deve ricordare che le stime degli effetti di riforme strutturali sulla crescita sono per loro natura molto incerte. Tuttavia, esse consentono di mettere in luce la direzione verso la quale l'economia si potrebbe dirigere se i programmi del PNRR troveranno attuazione. D'altra parte, questo tipo di rappresentazione è importante proprio perché consente di cogliere come l'ambizione delle riforme sia proprio quella di innescare processi che vanno al di là del semplice sostegno alla domanda aggregata, anche alla luce del fatto che buona parte della spesa aggiuntiva indicata nel PNRR è finanziata attraverso trasferimenti da altri Stati, e appare dunque per sua natura non ripetibile nel corso del tempo.

Vi è poi anche un altro aspetto importante da considerare, rappresentato dal fatto che i buoni esiti del programma di riforme del PNRR sono fondamentali perché dalla maggiore crescita attesa derivano anche effetti positivi sull'evoluzione delle poste di finanza pubblica.

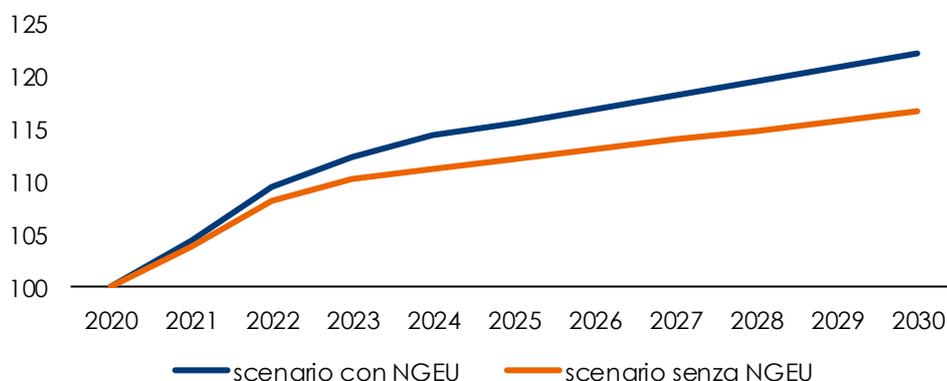
Nelle simulazioni del DEF si evidenzia come lo scenario che incorpora le politiche del PNRR presenti un livello del deficit pubblico inferiore rispetto allo scenario base. Il DEF difatti ha incorporato gli effetti di retroazione della maggiore crescita sullo scenario di finanza pubblica.

Naturalmente si tratta di impatti che si amplificano guardando all'andamento del rapporto debito pubblico/PIL, che beneficerebbe tanto dell'effetto del minore deficit sull'evoluzione del debito, quanto di quello della maggiore crescita del PIL.

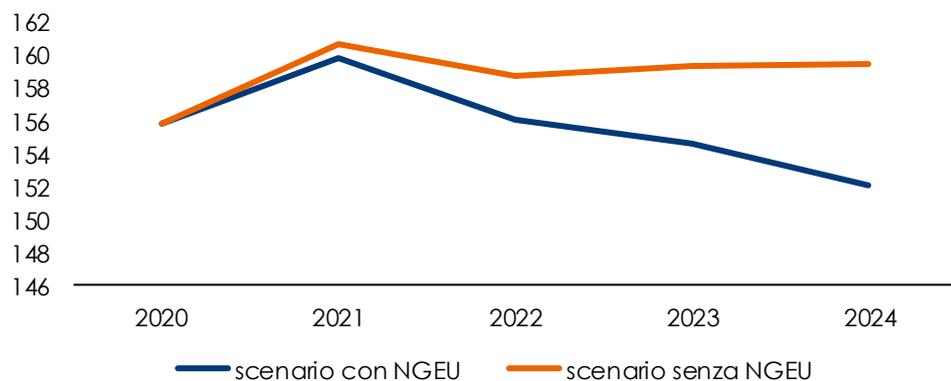
Si coglie quindi come gli esiti sulla struttura della nostra economia e sul suo potenziale di crescita rappresentino un punto fondamentale anche rispetto agli obiettivi di stabilità finanziaria del sistema.

D'altra parte, proprio perché si tratta di impatti che appaiono necessari per garantire la tenuta del sistema in termini di sostenibilità del debito, risulta fondamentale che essi si materializzino effettivamente, il che naturalmente induce a ribadire la centralità del tema della concreta attuazione dei programmi di riforma annunciati nel PNRR.

L'andamento del PIL reale negli scenari del DEF (indice base 2020=100)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su scenari di sensitività DEF

Debito pubblico negli scenari del DEF (rapporto % debito/PIL)

Fonte: scenari di sensitività DEF

Esempio

Appendice

Scheda 1	Missione 1
	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
Componente 1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
	Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione
Riforma	1.1: Processo di acquisto ICT
Riforma	1.2: Supporto alla trasformazione delle PA locali
	1.2.1: Ufficio Trasformazione
	1.2.2: NewCo - Società di software e operazioni
Investimento	1.1: Infrastrutture digitali
Investimento	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud
Investimento	1.3: Dati e interoperabilità
	1.3.1: Piattaforma nazionale digitale dei dati
	1.3.2: Single Digital Gateway
Investimento	1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale
	1.4.1: Citizen experience - Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali
	1.4.2: Citizen inclusion - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali
	1.4.3: Estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA e App "IO"
	1.4.4: Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)
	1.4.5: Piattaforma Notifiche Digitali
	1.4.6: Mobility as a service for Italy
Investimento	1.5: Cybersecurity
Investimento	1.6: Digitalizzazione delle grandi Amministrazioni centrali
	1.6.1: Digitalizzazione del Ministero dell'Interno
	1.6.2: Digitalizzazione del Ministero della Giustizia
	1.6.3: Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
	1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa
	1.6.5: Digitalizzazione Consiglio di Stato
	1.6.6: Digitalizzazione Guardia di Finanza
Investimento	1.7: Competenze digitali di base
	1.7.1: Servizio Civile Digitale
	1.7.2: Rete di servizi di facilitazione digitale
	Innovazione PA
Riforma	2.1: Accesso e reclutamento
Investimento	2.1: Portale unico del reclutamento
	2.1.1: Creazione di una piattaforma unica di reclutamento
	2.1.2: Procedure per l'assunzione di profili tecnici
Riforma	2.2: Buona amministrazione e semplificazione
	2.2.1: Misure di semplificazione (fast track)
Investimento	2.2: Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance
	2.2.1: Assistenza tecnica a livello centrale e locale
	2.2.2: Semplificazione e standardizzazione delle procedure
	2.2.3: Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)
	2.2.4: Monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione
	2.2.5: Amministrazione pubblica orientata ai risultati
Riforma	2.2: Competenze e carriere
	2.2.1: Riforma del mercato del lavoro della PA
Investimento	2.3: Competenze: Competenze e capacità amministrativa
	2.3.1: Investimenti in istruzione e formazione
	2.3.2: Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro
	Innovazione organizzativa del sistema giudiziario
Riforma	3.1: Riforma del sistema giudiziario
Investimento	3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali
Investimento	3.2: Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa
Componente 2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo
Investimento	1: Transizione 4.0
	1.1.1: Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0
	1.1.2: Credito d'imposta (immateriale non 4.0)
	1.1.3: Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali
	1.1.4: Credito d'imposta per R&D&I
	1.1.5: Credito d'imposta formazione
Investimento	2: Investimenti ad alto contenuto tecnologico
Investimento	3: Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)

	3.1: Piano Italia a 1 Gbps
	3.2: Italia 5G - Corridoi 5G, Strade extraurbane (+ 5G Aree bianche)
	3.3: Scuola Connessa
	3.4: Sanità Connessa
	3.5: Collegamento isole minori
Investimento	4: Tecnologie satellitari ed economia spaziale
	4.1: SatCom
	4.2: Osservazione della Terra
	4.3: Space Factory
	4.4: In-Orbit Economy
Investimento	5: Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione
	5.1: Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST
	5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive
Riforma	1: Riforma del sistema della proprietà industriale
Componente 3	Turismo e Cultura 4.0
	1. Patrimonio culturale per la prossima generazione
Investimento	1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale
	1.1.1: Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali
	1.1.2: Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali
	1.1.3: Servizi di infrastruttura cloud
	1.1.4: Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale
	1.1.5: Piattaforma di accesso integrata alla Biblioteca Digitale
	1.1.6: Piattaforma di co-creazione e crowdsourcing
	1.1.7: Piattaforma di servizi digitali per sviluppatori e imprese culturali
	1.1.8: Centro di conservazione digitale
	1.1.9: Portale di procedure e servizi ai cittadini
	1.1.10: Digitalizzazione
	1.1.11: Formazione e miglioramento delle competenze digitali
	1.1.12: Assistenza tecnica
Investimento	1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura
Investimento	1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei
	2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale
Investimento	2.1: Attrattività dei borghi
Investimento	2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale
Investimento	2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici
	2.3.1: Partecipazione culturale nelle aree urbane periferiche
	2.3.2: Protezione e valorizzazione di parchi e giardini storici
Investimento	2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)
	3. Industria culturale e creativa 4.0
Riforma	3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali
Investimento	3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)
Investimento	3.2: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde
	3.3.1: Interventi per migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi, incoraggiando la cooperazione tra operatori culturali e organizzazioni e facilitando upskill e reskill
	3.3.2: Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale
	3.3.3: Promuovere la partecipazione del pubblico e il consumo di prodotti culturali e creativi
	3.3.4: Promuovere la riduzione dell'impronta ecologica degli eventi culturali
	3.3.5: Promuovere l'innovazione e l'eco-progettazione inclusiva
	4. Turismo 4.0
Investimento	4.1: Hub del Turismo Digitale
Investimento	4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche
	4.2.1: Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit
	4.2.2: Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)
	4.2.3: Sostegno a nascita e a consolidamento delle PMI turismo (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI)
	4.2.4: Digital., innovazione, competitività e cultura attraverso la partecipazione del Min. Turismo nel Fondo Nazionale Turismo
Investimento	4.3: Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici
	4.3.1: Roman Cultural Heritage for EU-Next Generation
	4.3.2: I percorsi Giubilarli 2025
	4.3.3: La città condivisa
	4.3.4: Mitingodiverde
	4.3.5: Roma 4.0
	4.3.6: Amanotesa
Riforma	4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche

Scheda 2	Missione 2
	Rivoluzione verde e transizione ecologica
Componente 1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare
	1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare
Riforma	1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare
Riforma	1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti
Riforma	1.3: Supporto tecnico alle autorità locali
Investimento	1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti
Investimento	1.2: Progetti "faro" di economia circolare
	2. Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile
Investimento	2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo
Investimento	2.2: Parco Agrisolare
Investimento	2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare
	3. Sviluppare progetti integrati
Investimento	3.1: Isole verdi
Investimento	3.2: Green Communities
Investimento	3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali
Componente 2	Transizione energetica e mobilità sostenibile
	1. Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile
Riforma	1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno
Riforma	1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile
Investimento	1.1: Sviluppo agro-voltaico
Investimento	1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo
Investimento	1.3: Promozione impianti innovativi (incluso offshore)
Investimento	1.4: Sviluppo bio-metano
	2. Potenziare e digitalizzare le infrastrutture di rete
Investimento	2.1: Rafforzamento smart grid
Investimento	2.2: Interventi su resilienza climatica reti
	3. Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno
Riforma	3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno
Riforma	3.2: Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno
Investimento	3.1: Produzione in aree industriali dismesse
Investimento	3.2: Utilizzo in settori hard-to-abate
Investimento	3.3: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale
Investimento	3.4: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario
Investimento	3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno
	4. Sviluppare un trasporto locale più sostenibile
Riforma	4.1: Procedure più rapide per la valutazione dei progetti del settore dei sistemi di trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel settore del trasporto rapido di massa
Investimento	4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica
Investimento	4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa
Investimento	4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica
Investimento	4.4: Rinnovo flotte bus e treni verdi
	4.4.1: Bus
	4.4.2: Treni
	4.4.3: Vigili del Fuoco
	5. Sviluppare una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione
Investimento	5.1: Rinnovabili e batterie
	5.1.1: Tecnologia PV
	5.1.2: Industria eolica
	5.1.3: Settore Batterie
Investimento	5.2: Idrogeno
Investimento	5.3: Bus elettrici
Investimento	5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica
Componente 3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
	1. Efficiamento energetico edifici pubblici
Riforma	1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficiamento energetico
Investimento	1.1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica
Investimento	1.1.2: Efficiamento degli edifici giudiziari
	2. Efficiamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica
Investimento	2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici
	3. Sistemi di teleriscaldamento
Investimento	3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento

Componente 4	Tutela del territorio e della risorsa idrica
	1. Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico
Investimento	1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione
	2. Prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici su fenomeni di dissesto idrogeologico e su vulnerabilità del territorio
Riforma	2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico
Investimento	2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico
	2.1.a: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico
	2.1.b: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico
Investimento	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni
	3. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso tutela aree verdi, suolo e aree marine
Riforma	3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico
Investimento	3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
Investimento	3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali
Investimento	3.3: Rinaturazione dell'area del Po
Investimento	3.4: Bonifica dei siti orfani
Investimento	3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini
	4. Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo
Riforma	4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico
Riforma	4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati
Investimento	4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
Investimento	4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
Investimento	4.3: Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche
Investimento	4.4: Investimenti in fognatura e depurazione

Esempio

Scheda 3		Missione 3
		Infrastrutture per una mobilità sostenibile
Componente 1	Investimenti sulla rete ferroviaria	
	1.1: Investimenti sulla rete ferroviaria	
Riforma	1.1: Accelerazione dell'iter di approvazione del Contratto tra MIMS e RFI	
Riforma	1.2: Accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti	
Investimento	1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	
	1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli - Bari)	
	1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania)	
	1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno-Reggio Calabria)	
Investimento	1.2: Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	
	1.2: Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia-Verona-Padova)	
	1.2: Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria-Alpi)	
	1.2: Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione)	
Investimento	1.3: Connessioni diagonali	
	1.3: Collegamenti diagonali (Roma-Pescara)	
	1.3: Collegamenti diagonali (Orte-Falconara)	
	1.3: Collegamenti diagonali (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia)	
Investimento	1.4: Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	
Investimento	1.5: Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	
Investimento	1.6: Potenziamento delle linee regionali	
	1.6: Potenziamento delle linee regionali - Upgrading delle ferrovie regionali (management RFI)	
	1.6: Potenziamento delle linee regional - Upgrading delle ferrovie regionali del Sud (management RFI)	
Investimento	1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	
Investimento	1.8: Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud	
	1.2. Sicurezza stradale 4.0	
Riforma	2.1: Trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali)	
Riforma	2.2: Attuazione delle Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020)	
Componente 2	Intermodalità e logistica integrata	
	1. Sviluppo del sistema portuale	
Riforma	1.1: Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica	
Riforma	1.2: Attuazione del regolamento che definisce l'aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali	
Riforma	1.3: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing	
Investimento	1.1: Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	
	2. Intermodalità e logistica integrata	
Riforma	2.1: Semplificazione delle transazioni di importazione/esportazione attraverso l'effettiva implementazione dello Sportello Unico dei Controlli	
Riforma	2.2: Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci	
Riforma	2.3: Semplificazione delle procedure logistiche e digitalizzazione dei documenti, con particolare riferimento all'adozione della CMR elettronica, alla modernizzazione della normativa sulla spedizione delle merci, all'individuazione dei laboratori di analisi accreditati per i controlli sulle merci	
Investimento	2.1: Digitalizzazione della catena logistica	
	2.1.1: LogIN Center	
	2.1.2: Rete di porti e interporti	
	2.1.3: LogIN Business	
Investimento	2.2: Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali	
	2.2.1: Digitalizzazione della manutenzione e gestione dei dati aeronautici	
	2.2.2: Ottimizzazione delle procedure di avvicinamento APT	

Scheda 4	Missione 4
	Istruzione e ricerca
Componente 1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università
	1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione
Investimento	1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia
Investimento	1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense
Investimento	1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola
Investimento	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado
Investimento	1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)
Investimento	1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università
Investimento	1.7: Alloggi per studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per studenti
Investimento	1.8: Borse di studio per l'accesso all'università
Riforma	1.1: Riforma degli Istituti tecnici e professionali
Riforma	1.2: Riforma del sistema ITS
Riforma	1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico
Riforma	1.4: Riforma del sistema di Orientamento
Riforma	1.5: Riforma delle classi di laurea
Riforma	1.6: Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni
	2. Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti
Riforma	2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti
Riforma	2.2: Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo
Investimento	2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico
	3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture
Investimento	3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi
Investimento	3.2: Scuola 4.0- scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori
Investimento	3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica
Investimento	3.4: Didattica e competenze universitarie avanzate
	4. Riforma e potenziamento dei dottorati
Investimento	4.1: Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amm. e il patrimonio culturale
Riforma	4.1: Riforma dei dottorati
Componente 2	Dalla ricerca all'impresa
	1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese
Investimento	1.1: Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN)
Investimento	1.2: Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori
Investimento	1.3: Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base
Investimento	1.4: Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su Key Enabling Technologies
Investimento	1.5: Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"
	2. Sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico
Investimento	2.1: IPCEI
Investimento	2.2: Partenariati - Horizon Europe
Investimento	2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria
	3. Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione
Investimento	3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione
Investimento	3.2: Finanziamento di start-up
Investimento	3.3: Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese

Scheda 5	
Missione 5	
	Inclusione e coesione
Componente 1	Politiche per il lavoro
	1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione
Riforma	1.1: Politiche attive del lavoro e formazione
Riforma	1.2: Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso
Investimento	1.1: Potenziamento dei Centri per l'Impiego
Investimento	1.2: Creazione di imprese femminili
Investimento	1.3: Sistema di certificazione della parità di genere
Investimento	1.4: Sistema duale
	2. Servizio civile universale
Investimento	2.1: Servizio civile universale
Componente 2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
	1. Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale
Riforma	1.1: Legge quadro per le disabilità
Riforma	1.2: Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti
Investimento	1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti
	1.1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini
	1.1.2: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani
	1.1.3: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale
	1.1.4: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali
Investimento	1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità
Investimento	1.3: Housing Temporaneo e Stazioni di posta
	2. Rigenerazione urbana e housing sociale
Investimento	2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale
Investimento	2.2: Piani Urbani Integrati
Investimento	2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare
	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualificazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano
	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Interventi ad alto impatto strategico sul territorio nazionale
Riforma	2.1: Superamento degli insediamenti abusivi per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori
	3. Sport e inclusione sociale
Investimento	3.1: Sport e inclusione sociale
Componente 3	Interventi speciali per la coesione territoriale
Investimento	1: Strategia nazionale per le aree interne
	1.1: NSIA: Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità
	1.2: NSIA: Strutture sanitarie di prossimità territoriale
Investimento	2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie
Investimento	3: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore
Riforma	1: Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)
Investimento	4: Interventi per le Zone Economiche Speciali (ZES)
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Abruzzo
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - zona Ionica Interregionale Puglia-Basilicata
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - zona Adriatica Interregionale Puglia-Molise
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Calabria
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Campania
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Sicilia occidentale
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Sicilia orientale
	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Sardegna

Scheda 6	Missione 6
	Salute
Componente 1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale
	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale
Riforma	1: Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio
Investimento	1: Case della Comunità e presa in carico della persona
Investimento	2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina
Investimento	3: Sviluppo delle cure intermedie
Componente 2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario
	1. Aggiornamento tecnologico e digitale
Riforma	1.1: Riorganizzare la rete degli IRCCS
Investimento	1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero
Investimento	1.2: Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile
Investimento	1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione
	2. Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico
Investimento	2.1: Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN
Investimento	2: Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario

Esempio

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

ESEMPIO